

## Worskshop n. 4 - PROFESSIONALITA' E COMUNITA' DI PRATICHE

### Esperienza 1 - INCLUSIONE-DISABILITA'-AUTISMO

#### INCLUSIONE CON METODO CAA

<b>Descrizione esperienza</b>
<p>L'alunno è seguito dall' ASL di Ravenna e rientra, da ottobre 2011, nel "Programma Autismo" della Regione Emilia Romagna e pertanto è in trattamento psico-educativo e logopedico.</p> <p>Il GLH scolastico (composto da: Dirigente Scolastico – docenti curricolari – docente di sostegno - educatore) – la Neuropsichiatria infantile dell'ASL di Ravenna – il Centro Risorse Educative del Comune di Cervia e la Famiglia sono i soggetti coinvolti nella progettazione e implementazione del "Progetto di Vita" dell'alunno. In una prospettiva di cura educativa, in cui è assodata la centralità e unicità del soggetto disabile, esso è il frutto del lavoro integrato, della definizione di ruoli, funzioni e competenze. E' la costruzione di un "gruppo di lavoro" che necessita di coordinamento, organizzazione ma anche cura, intesa, condivisione di obiettivi e processi, nonché attenzione profonda verso il processo educativo e/o riabilitativo in atto, quindi tesa a non perdere di vista il senso del processo concreto e del progetto pensato in quanto significativo per quel – particolare e unico – soggetto coinvolto</p>
<b>Descrizione del contesto</b>
<p>L'esperienza è stata condotta su un alunno disabile di una piccola scuola dell'infanzia del comune di Cervia. Essa è composta da n. 3 sezioni omogenee per età e in una di queste è inserito l'alunno e pertanto chiusa a n. 20 alunni. L'alunno è affetto da autismo grave e presenta deficit cognitivi, neuropsicologici, dell'autonomia personale e sociale nonché della comunicazione, pertanto necessita di un sostegno continuo da parte dell'adulto al fine di predisporre un clima sereno e rassicurante che gli dia l'opportunità di interagire e relazionarsi in modo significativo e proficuo con i compagni e l'ambiente circostante.</p> <p>A tal fine, sin dal suo ingresso nella scuola dell'infanzia, è stata predisposta un'aula appositamente creata per rispondere alle sue esigenze emotive e psicologiche nonché per svolgere attività a tavolino e/o di piccolo gruppo. In essa è presente anche un angolo morbido di relax e di interazione più ludico-motoria-sensoriale con l'adulto di riferimento e 1/2 compagni al massimo. La sezione è condivisa con gli altri coetanei, nella quale può sperimentare vari giochi a disposizione di tutti e alcune attività pensate per il grande gruppo.</p>
<b>Problemi affrontati</b>
<p>L'azione educativo-didattico si è concentrata, in particolare, sull'interazione sociale dell'alunno, quindi su una possibile integrazione dell'alunno nel gruppo sezione. L'alunno non comunica verbalmente ma attraverso l'uso delle PECS. Egli non sempre risponde se chiamato per nome, spesso evita lo sguardo altrui, ha difficoltà nell'interpretare il tono della voce e le espressioni del viso. Appare inconsapevole dei sentimenti che gli altri provano nei suoi confronti e, quindi, sembra non curarsi dell'impatto negativo del proprio comportamento su chi ha vicino. Capita spesso che si dedichi ad attività motorie ripetitive quali il dondolarsi, oppure a manifestazioni di aggressività pacche sulla schiena, spinte e/o lancio di oggetti. La relazione coi compagni da appena accennata man mano si è evoluta verso una maggiore ricerca del contatto con l'altro da sé, benché in maniera goffa e non adeguata. Accetta il contatto con essi e la condivisione di brevi momenti di scambio e/o relazione ma sempre con la mediazione dell'adulto di riferimento. Dato il livello relazionale del bambino non si è preteso da lui un vero e proprio "relazionarsi" con l'altro, ma un allenamento sui prerequisiti dell'intersoggettività (lo sguardo, la richiesta tramite l'uso delle PECS, protendendo il braccio e la mano e allungandosi verso l'altro). A tal fine si sono predisposte attività di gioco quali puzzles, domino, costruzioni o semplici canzoncine realizzate su cartelloni in cui vengono coinvolti i compagni, uno alla volta, al fine di dare inizio ad un'interazione sociale.</p> <p>Viene utilizzata l'agenda visiva per aiutare l'alunno a comprendere l'ambiente circostante e, soprattutto, la scansione dei momenti della giornata che vengono strutturati il più possibile in modo che nel tempo riesca ad acquisire la prevedibilità di una routine che si ripete costante per lui; la "Token Economy" per gestire i comportamenti negativi.</p> <p>Si è cercato, altresì, di favorire incontri educativo-didattici tra gli specialisti del Centro per l'Autismo di Ravenna e le maestre. Ma sono stati soprattutto i bambini della sezione I maggiori soggetti coinvolti al fine di aiutarli nella comprensione del complesso mondo dell'autismo e a trovare un contatto maggiore con il loro compagno. Pertanto, data l'assenza di linguaggio verbale dell'alunno, si è cercato di introdurli alla conoscenza, comprensione e uso della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) di cui il loro compagno fa uso. Partendo da un personaggio mediatore "una bambola" che non riesce a parlare i bambini, attraverso giochi strutturati hanno potuto utilizzare il quaderno e le pecs per comunicare e interagire sia tra loro che con l'alunno sostituendole al linguaggio verbale. Ciò ha favorito una partecipazione attiva dei bambini nell'implementazione di un sistema di comunicazione e di relazione, nonché socializzazione e comunicazione tra gli stessi e l'alunno in</p>

oggetto.
In questo percorso denominato “Progetto CAA” sono stati coinvolti, altresì, i genitori dei bambini della sezione interessata e le altre insegnanti della scuola.
<b>Elementi significativi dell'esperienza realizzata</b>
I bambini ma anche le maestre, le famiglie, hanno potuto sperimentare che si può “parlare” con qualcun altro anche in altri modi e con altri mezzi che non siano necessariamente le “parole”.
Il coinvolgimento, la disponibilità di tutti i soggetti coinvolti (bambini, famiglie, scuola ed extrascuola) fa sì che l'esperienza realizzata sia il frutto della coesione e della condivisione di obiettivi comuni permettendo così una maggiore inclusione.
“Per educare un bambino, ci vuole un intero villaggio”
<b>Innovazione, uso delle risorse, formazione e crescita del personale</b>
Corsi di formazione, ausili didattici: software, stampanti, pc.
<b>Documentazione disponibile</b>
Breve presentazione Power Point in cui vengono mostrati i materiali, ausili e sussidi di cui ci si è avvalsi
<b>Valutazione e monitoraggio</b>
Il monitoraggio è costante e continuo sia da parte delle insegnanti, che degli operatori del Centro Autismo di Ravenna.
<b>Punti di forza</b>
i bambini, le maestre, la formazione costante e continua
<b>Criticità</b>
Individuazione, definizione e condivisione di obiettivi.
<b>Trasferibilità dell'esperienza</b>
L'esperienza può essere trasferita in qualsiasi contesto e situazione ricercando specifici supporti di tipo specialistico per l'acquisizione delle tecniche di comunicazione aumentativa

Regione o provincia	EMILIA ROMAGNA - RAVENNA
Dati dell'istituto: tipologia Indirizzo - indirizzo mail – telefono	ISTITUTO COMPRENSIVO N. 1 INTERCOMUNALE DI RAVENNA E CERVIA STATALE VIA MARTIRI FANTINI, 46 48125 CASTIGLIONE DI RAVENNA <a href="mailto:RAIC82800B@istruzione.it">RAIC82800B@istruzione.it</a> <a href="mailto:RAIC82800B@pec.istruzione.it">RAIC82800B@pec.istruzione.it</a> 0544/951728 fax. 0544/950755
Dirigente scolastico	EDERA FUSCONI
Relatore	ADAMO LUCIA
N. scuole coinvolte nell'esperienza	Una
N. classi/sezioni coinvolte nell'esperienza	Una
Ordini di scuola coinvolti	SCUOLA DELL'INFANZIA L'esperienza ha riguardato prevalentemente la scuola dell'infanzia e si proporrà come percorso in continuità con la prima classe di scuola primaria
Anni scolastici	2012-13, 2013-14, 2014-15